



L'ADUNATA DEI REFRAATTARI

(THE CALL OF THE 'REFRACTAIRES')

A WEEKLY PUBLICATION

except for the last week of December

5 CENTS A COPY

Registered as second class matter at the Post Office at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

P.O. Box 316 - Cooper Station - New York 3, N. Y.

RELIGIONE E POLITICA

Una delle illusioni in cui caddero i nostri antenati, che due secoli fa iniziarono la rivoluzione politica della democrazia borghese, fu quella della separazione della chiesa dallo stato. Essi riuscirono veramente ad inserire nelle costituzioni politiche che elaborarono, sia in Europa che in America, clausole categoriche affermanti la supremazia dello stato laico, ma le loro clausole non riuscirono ad avere un effetto permanente sì che la chiesa, esclusa dalle costituzioni, di fatto rientrò dappertutto nella politica e nelle istituzioni di governo nel giro di poche decine di anni.

La costituzione degli Stati Uniti è esplicita in materia, incominciando il Primo Emendamento costituzionale (considerato anche come il primo articolo del Bill of Rights) con queste parole: "Congress shall make no law respecting an establishment of religion" — Il Congresso non potrà fare leggi riguardanti un'istituzionalizzazione della religione — vale a dire non può adottare nessuna religione ufficiale. Ed infatti a tutt'oggi il Congresso degli Stati Uniti non ha adottato una religione ufficiale, ma, di fatto, le ha adottate tutte quando ha per mezzo d'una legge speciale deliberato che la credenza in dio è credenza ufficiale del popolo e del governo degli Stati Uniti: "In God We Trust".

Ora, è noto che la funzione dei governi è principalmente quella di tutelare i privilegi delle caste e delle classi dominanti; e che, da quando la storia ricorda la casta sacerdotale è sempre stata una delle più privilegiate fra le classi dominanti. Quando i popoli insorgono per scuotere il gioco delle classi dominanti, prendono prima di tutto di mira quelle che sono tradizionalmente le più esose ed oppressive: l'aristocrazia, il clero, la casta militare, ed incaricano di gettare le basi del nuovo ordine fondato sulla giustizia e sulla libertà, quegli individui che nella lotta si sono distinti dimostrando il loro interessamento ed il loro zelo per la causa appunto degli sfruttati e degli oppressi. Poi, quando il nuovo ordine incomincia a sistemarsi e gli insorti depongono le armi, ed i nuovi arrivati incominciano a perdere il loro zelo per la causa della rivoluzione, e gli sconfitti spodestati riprendono coraggio e riprendono a lavorar di gomito per riconquistare le posizioni perdute, le più importanti conquiste della rivoluzione vengono a poco a poco insidiate, corrose, annullate di fatto in attesa del momento opportuno per abrogarle nella stessa lettera scritta.

Questo è quanto avvenuto nel breve giro di men che due secoli negli Stati Uniti per quel che riguarda la religione . . . e molte altre cose.

Il clero — il clero di tutte le religioni — smalzato da tanti secoli di dominio e di intrighi, è sempre in agguato dell'occasione propizia per far valere le sue pretese. Fu al tempo della Guerra Civile, sotto la presidenza di Abramo Lincoln, che non era in odore di santità perchè rifiutava di professarsi aderente d'alcuna delle chiese ufficialmente riconosciute; quando l'esistenza stessa della confederazione nord-americana era in pericolo ed il governo federale aveva bisogno di danaro e di uomini e di appoggi per continuare la guerra contro la secessione schiavista; fu

allora che gli ecclesiastici si fecero avanti con un ricatto vergognoso a cui il governo di Lincoln si arrese: incidere nelle monete coniate dal governo il motto: "In god we trust". C'è voluto quasi un secolo per arrivare a sostituire al vecchio motto repubblicano: **E Pluribus Unum** le parole clericali "In God We Trust", ciò che fu fatto ufficialmente dal Congresso nel 1956. Ma quanti piccoli e grandi privilegi non furono durante tutto quel tempo carpiti all'ingenuità del pubblico, all'opportunità dei politicanti, ai calcoli sordidi dei filibustieri: dall'esenzione dalle tasse per le proprietà ecclesiastiche, ai sussidi scolastici per le scuole parrocchiali, all'impronta religiosa data a tutte le funzioni pubbliche dello stato e delle sue dipendenze: dall'inaugurazione del Presidente degli S. U. all'apertura delle sedute parlamentari alle cerimonie di promozione al termine dell'anno scolastico nella più umile delle scuole elementari del paese. Adesso persino le assemblee delle grandi federazioni unioniste si aprono con preghiere di ecclesiastici delle varie religioni prevalenti nel paese.

Evidentemente tutto questo è contrario alla lettera ed allo spirito della Costituzione degli Stati Uniti, gli autori della quale erano in prevalenza uomini intelligenti, scettici in materia di religione, per lo più teisti in principio ma agnostici in pratica, consapevoli della primaria responsabilità del clero nel dispotismo e nei misfatti dell'antico regime feudale, ben risolti a fare tutto quel che potesse dipendere da loro perchè non avessero mai più a ripetersene i privilegi ed il dominio nella nuova repubblica da essi fondata non senza sacrifici e con grandissimi rischi personali. Quando, forti dell'appoggio della stragrande maggioranza della popolazione della nuova repubblica, costoro toglievano al Congresso, depositario della potestà sovrana del paese, il potere di fare leggi allo scopo di istituzionalizzare la religione, non intendevano la religione di questa o di quella chiesa, intendevano proprio quel che dicevano: la religione di ogni e qualsiasi chiesa grande o piccola, cattolica o protestante, cristiana o giudaica o buddista o maomettana od altro.

Invece, togliendo a pretesto alcune allusioni alla divinità contenute nella Dichiarazione d'Indipendenza i preti delle varie religioni e chiese organizzate si sono trovate d'accordo per dare a intendere ai governanti e ai legislatori e ad una parte rumorosa del pubblico, che il Primo Emendamento costituzionale vuole essere inteso come divieto della istituzionalizzazione di una religione piuttosto che di un'altra, ma non della istituzionalizzazione della religione di dio, che è di tutte le chiese, tanto è vero che i documenti fondamentali della repubblica statunitense, con quelle allusioni alla divinità, si dimostrerebbero addirittura basati sulla premessa della fede in dio, se non addirittura di ispirazione divina.

Tutto quel che riguarda la religione è frode, ma questa che si va perpetrando sotto i nostri occhi ai danni del popolo statunitense sorpassa tutte le altre.

* * *

Così siamo in piena atmosfera di politica religiosa e di teologia politica. La laicità dello stato è anche qui, come in Italia e altrove, in

completa eclissi. I preti delle varie sette religiose hanno le mani in tutte le paste. Da decenni la censura degli spettacoli e quella della stampa sono, per così dire, nelle mani del clero cattolico alle cui decisioni si inchinano imprenditori teatrali, direttori cinematografici, scrittori, artisti ed infine il pubblico stesso, per lo più disinteressato di tutte coteste losche manovre. In questi ultimi anni la Suprema Corte degli Stati Uniti è intervenuta varie volte per frenare la libidine di bavagli della santa inquisizione cattolica; ma i casi in cui si sollecita l'intervento di quell'alto tribunale sono rari, e più rari ancora quelli in cui esso stesso accetta di intervenire. D'altronde, il clero cattolico si decide soltanto eccezionalmente di prendere di petto gli avversari, specialmente in questo paese dove la sua chiesa è minoritaria; come regola agisce dietro le quinte, tirando i fili, dirigendo le pressioni e i ricatti senza scoprirsi. Ma il suo potere è tale e tanto che in alcuni stati dell'Est non si fa nulla senza il suo consenso. Nella città di New York, per esempio, ai tempi del Sindaco La Guardia fu proibito a Bertrand Russell, che si trovava allora negli Stati Uniti ed aveva accettato l'incarico, di tenere un corso di Filosofia al Collegio della Città di New York, in conseguenza dell'opposizione dell'arcivescovato che aveva dichiarato il Russell persona immorale in base a certi suoi scritti in materia matrimoniale. E' noto, inoltre, come i metodisti del Tennessee inducessero il parlamento statato a condannare come delitto, una trentina d'anni fa, l'insegnamento della teoria darwiniana dell'evoluzione nelle scuole pubbliche di quello stato.

Si continua ancora a parlare nei giornali e nei comizi pubblici della separazione della chiesa dallo stato. Ma in pratica non esiste. Religione e politica sono ormai tutt'uno. Da oltre una decina d'anni il governo federale propone grandi sussidi agli stati meno ricchi per il finanziamento delle scuole pubbliche, ma la proposta rimane sospesa, incagliata negli uffici del Congresso per una sola ragione: il clero cattolico vuole una parte di quei fondi ed attraverso i suoi fedeli in parlamento ne insabbia il passaggio.

La questione ormai più importante che si trova sul tappeto della politica interna del paese è quella delle elezioni presidenziali dell'anno prossimo. Una volta la questione della religione dei candidati non si presentava che rispetto all'agnosticismo o, peggio ancora, all'ateismo ciò non per larghezza di vedute ma perchè una candidatura non protestante sarebbe apparsa addirittura impensabile.

Ora no. Ora vi sono due cattolici fra gli aspiranti alla candidatura presidenziale: il Sen. Kennedy del Massachusetts e il Governatore Brown della California. Ed ecco la gente domandarsi quale probabilità di essere eletto può avere un candidato cattolico, in un paese dove la maggioranza è protestante o, comunque, indipendente dall'autorità spirituale del Vaticano. Ed ognuno a dir la sua. Dagli estremisti dell'ottimismo, che affermano essere le questioni di religione assolutamente estranee alla politica nazionale, agli estremisti del settarismo, che vedono il paese ridotto a feudo del Vaticano nel caso in cui la Casa Bianca sia consegnata ad un cattolico nei prossimi quattro od otto anni, tutte le sfumature delle ipotesi e dei sofismi vengono messe avanti al pubblico. Che cosa farebbe

un presidente cattolico in questo o in quel caso?

Ecco un caso di politica internazionale. Da qualche tempo si va promuovendo, anche da quei puritani che per tanti anni hanno fatto chiudere in prigione i fautori del controllo delle nascite, l'esportazione delle conoscenze e dei preventivi malthusiani allo scopo di limitare l'allarmante prolificità dei popoli "arretrati", e in modo particolare dei fecondissimi asiatici continentali e insulari che tanta paura incutono ai grandi strateghi del mondo occidentale e nelle stesse gerarchie sovietiche. E nella discussione di questo problema si è presentata la parte che può avervi il Presidente degli S. U. in generale, la persona di un eventuale Presidente di religione cattolica, in particolare. Ed ecco che i gesuiti della rivista "America" sono intervenuti per sentenziare che un presidente cattolico degli Stati Uniti non potrebbe mai e poi mai mettere la sua firma ad una legge del Congresso autorizzante l'esportazione di materiali malthusiani senza esporsi alle sanzioni della chiesa; — e per ricordare, nello stesso tempo, che ciò non avrebbe, dal punto di vista politico, molta importanza perchè il Congresso ha il potere costituzionale di promulgare leggi anche senza o contro la coopera-

zione del Presidente, deponendo in favore di tale legge due terzi o più dei suffragi dei suoi componenti. . . .

* * *

Gli esempi dell'intervento ecclesiastico nella politica e negli stessi atti del governo sono infiniti, continui, quotidiani. Basta leggere con un po' d'attenzione i giornali per rendersene conto. E non c'è rimedio.

La laicità dello stato non dipende da un articolo della Costituzione. Dipende dalla volontà degli uomini, dalla volontà di quelli che governano e soprattutto dalla volontà di quelli che sono governati.

Quelli che governano hanno bisogno, per sentirsi sicuri nel potere di cui sono investiti, di avere solidarietà ed appoggi influenti, interessati alle stesse cose a cui essi sono interessati. Le chiese organizzate, a loro volta, hanno bisogno di aiuti per consolidare ed aumentare i loro privilegi, e tali aiuti non possono venir loro che dai governanti dispensatori appunto di favori, di protezioni, di assistenza.

Per frenare i politicanti ed i religiosi uniti nella corsa al potere, al privilegio ed alla ricchezza non rimangono quindi che i governati, i quali sono poi sempre quelli che fanno le spese degli uni e degli altri.

ATTUALITA'

I.

Un dispaccio della inglese agenzia Reuters da Bonn informa che è in corso di preparazione il materiale per una ventina di processi di primaria importanza contro "criminali di guerra nazisti". I processi sono preparati dall'"Ufficio Centrale per gli accertamenti relativi ai delitti perpetrati sotto il regime Nazista, quest'anno sedente a Luisburg col compito di investigare i reati insoliti commessi nei campi di concentramento.

Gli accertamenti sono sempre d'attualità, e non si può che desiderare di completare il più possibile il quadro vero di quella vergogna umiliante per tutti, che è stato in Germania ed altrove — e continua ad essere in certi posti — il nazifascismo nelle sue varie manifestazioni.

Ma il criterio penale che presiede e questo genere di inchieste condotte da giuristi, spesso dall'animo di birri, viziato non di rado da influenze dirette o indirette di elementi nazifascisti non immuni da complicità in quei reati stessi, non è il più indicato o idoneo all'accertamento della verità, di tutta la verità. Pur essendo il fascismo ed il nazismo fenomeni di delinquenza brutale, essi sono stati assai più che puri e semplici fenomeni di delinquenza individuale o di gruppo, di competenza del codice penale o dei regolamenti di polizia. Essi furono per un periodo di tempo, fortunatamente breve, la polizia e la magistratura, il potere esecutivo ed il potere legislativo, con programmi di organizzazione economica oltre che politica, ornati di bandiere e di trofei, di programmi e di ideologia e di croci e di riti laici e religiosi. E se il tutto risuscitava gli orrori delle proscrizioni sillane, delle stragi domenicane, dell'inquisizione cattolica, l'opera di risanamento dovrebbe assumere non un semplice carattere poliziesco, ma dimensioni e forme di trasformazione politica e sociale.

Invece, le istituzioni dello stato di Bonn sono infiltrate di residui nazisti, in ogni strato.

II.

Ecco qui, infatti, un'altra notizia da Karlsruhe (Germania Occidentale), dove si legge che due membri della Lega Studentesca Socialista, accusano il governo federale del loro paese di non avere "espiato i delitti nazisti", indicando i nomi di ben venti magistrati al servizio del governo federale quali partecipi dei delitti razzisti perpetrati sotto il regime nazista.

Contemporaneamente, la rivista "Der Spiegel", che si pubblica settimanalmente ad Amburgo, accusa l'attuale ministro per gli Espulsi e Vittime di Guerra nel presente ministero federale della Germania Occidentale, Theodor Oberlander, di avere preso una parte attiva nelle persecuzioni hitleriane per odio di razza. Già accusato dai comunisti della Germania Orientale, il ministro Oberlander viene additato dalla rivista di Amburgo quale membro della sezione psicologica delle guardie d'assalto (S.A. e S.S.) della dittatura hitleriana, e quale autore di articoli sostenenti la superiorità della "razza" tedesca e l'inferiorità delle "razze" polacca ed ebraica.

Da Tel Aviv, testimonia un superstite del ghetto di Lwov (Polonia) Moshe Reiss, un mutilato che fu incurabilmente ferito durante razzie ordinate da Oberlander, nel corso delle quali non meno di cinque mila ebrei furono arrestati ed uccisi nella zona di Lwov ("Post", 4 dicembre 1959).

III.

Due donne di Pittsburg, California, furono condannate l'anno scorso per avere ricevuto, "con mezzi fraudolenti", dalla pubblica assistenza la somma complessiva di \$21.000 per il mantenimento dei loro nove figli. In che cosa consistesse la frode, i giornali non dicono. I figli ci sono: tre sono figli di una delle due donne, Lucy Turrieta, sei dell'altra, Lucy Martinez, entrambe 24enni. Non ci sono invece i padri per mantenerli, giacchè l'una e l'altra sono nubili. Il giudice che le condannò sospese l'esecuzione delle sentenze inti-

IL GIORNO DELLE ELEZIONI

Quando il giorno verrà, delle elezioni, gli anarchici sapranno compiere il loro dovere senza innessari distinguo, senza scrivere articoli ditirambici, nè campare scuse melense. Contro ogni forma di autorità, la lotta anarchica continua. Perchè l'autorità per quanto tenue essa sia, è sempre limitazione alla libertà, quando non ne è la soppressione parziale o totale. Comunque, l'autorità è sempre un sopruso. La libertà anarchica è volontà cosciente ed operante, è l'espressione più chiara del rispetto della personalità nei suoi diritti sociali, è l'attitudine ai doveri considerati alle forze ed alle capacità di ogni singolo. L'autorità è l'avversaria irriducibile della libertà e dell'anarchia.

La situazione politica nazionale è in parte influenzata dal recente congresso del partito maggioritario italiano (*), preludio e continuazione di altri congressi di altri partiti, i quali creeranno nuovi adattamenti per dimostrare la necessità della loro esistenza in tutte le sfumature politiche. Ma nazionalmente hanno ben poco da dire: essi, infatti riflettono scialbamente quello che altri hanno acceso in campo internazionale e non si curano dei bisogni reali. Non c'è bisogno di affidarsi alle cevellotiche mozioni finali dei vari congressi dei partiti politici, dove si nota solo l'esibizionismo di alcuni arrivisti; dove amici, compagni, ecc. competono per accaparrarsi il posticino e sgambettare il rivale temporaneo. Poi, tutto tornerà alla normalità, in attesa dalla gara elettorale, di cui gli incontri nazionali sono pedane di lancio.

Quando il giorno verrà, noi saremo al nostro posto come sempre immutato, contro i soprusi, le menzogne e l'immoralità, e diremo ancora no alla farsa elettorale. Diremo alla brava gente che nulla ci verrà di buono dalle polemiche dei capipopolo e che tutto si risolverà, come nei congressi, con molte promesse, con altre divisioni ed altri connubi insospettati; dove risentiremo la feccia a dir male della fogna. Passata la sbornia elettorale (chi contento chi amareggiato) ognuno tornerà

alle proprie occupazioni lasciandosi rigovernare per bene dai nuovi o antichi assurti, i quali lotteranno, non per difendere l'interesse del popolo elettore, bensì per pigliare lo scranno più redditizio prima e poi consolidare la posizione acquisita. Ogni partito gli è avverso, perchè tutti i partiti tendono alla conquista delle leve di comando dello Stato consolidandone il valore, perpetuandone l'esistenza, alimentando le radici che traggono linfa dal sudore produttivo dei cittadini, impedendo l'evoluzione sociale tesa alla ascesa libertaria dell'umanità e contrastando l'avvicinamento tra i popoli. Se volessimo far risalire l'acqua al monte, gli anarchici dovrebbero votare per uomini di loro fiducia: per altri anarchici! Troveremo allora anarchici disposti a votare per altri anarchici, in questo caso? E quali saranno gli anarchici che chiederanno il voto ai loro compagni?

Questa non è intransigenza congenita, ma coerenza ai postulati dell'ideale anarchico. O si è anarchici e si rifiuta il sistema autoritario, non solo avversandolo quando chiede l'aiuto cartaceo, ma combattendolo nella sua iperbolica istituzione e funzione, in ogni dove esso faccia sentire la propria presenza deleteria, come si vuol scacciare un affannoso incubo che tenda a frenare qualsiasi attività. Oppure si accetta il sistema autoritario e si rinuncia alla libertà, all'anarchia. Avallare l'autorità è commettere un crimine ai danni della libertà dell'uomo, e l'anarchico non è nemico del suo simile che ama, e per la libertà di tutti cerca la necessaria fraterna collaborazione per il cimento alla lotta; desidera la solidarietà per debellare il potere e lo strapotere, la vergogna sociale, le mistificazioni religiose e le brutalità quadrate che scaricano le armi fratricide per la ipotetica difesa di una linea immaginata da valenti strateghi, pronti a mettersi al sicuro non appena l'aria si fa rovente.

Perciò, noi restiamo contrari agli amarevoli richiami elettorali, tanto più che il valore relativo di quei pochi privilegiati non potrà mai infirmare tutto il complesso sociale con tutte le sue esigenze naturali e legittime. E la corda, se non si allenterà, si spezzerà. Quando il popolo, alfine stanco di essere sempre gabbato, sarà capace di disertare le cabine elettorali e di scendere sul terreno dell'azione diretta per realizzare quello che dalle lotte elettorali non verrà mai, noi saremo con lui, agli avamposti della lotta.

Ivan Guerrini

(*) L'autore di questo articolo (pubblicato nell'"manità Nova" del 22-XI-59) allude qui al recente congresso tenuto a Firenze dal partito clericale italiano, che vi ha solennemente avallata la politica di collaborazione anarchica e fascista del governo Segni. — N. d. r.

L'ADUNATA DEI REFRAATTARI
(THE CALL OF THE "REFRACTAIRES")
(Weekly Newspaper)
except for the last week of December

MATTIA ROSSETTI, Editor and Publisher
216 West 18th Street (3rd floor) New York City
Tel. CHelsea 2-2431

SUBSCRIPTIONS
\$2.00 per Annum — \$1.50 per Six Months
Foreign \$4.00 per Annum — Single Copy 5c
Abbonamento annuo per l'Italia Lire 2000

Vol. XXXVIII - N. 50 Saturday, December 12, 1959

Registered as second class matter at the Post Office
at New York, N.Y. under the Act of March 3, 1879.

mando a ciascuno di esse di guardarsi bene dal lasciarsi ingravidare di nuovo, a meno di non essere legalmente sposate.

Così quando il giudice giudicante venne a sapere, qualche tempo fa, che la Lucy Turrieta stava per avere un quarto figlio, e che la Lucy Martinez se tutto va bene, ne partorirà due altri il prossimo mese di gennaio, ordinò l'arresto delle due donne per contravvenzione alle sue sentenze e intimidazioni, oltre che per violazione della legge californiana che prevede e condanna i rapporti sessuali non sanciti dal rito matrimoniale.

Nella faccenda è intervenuta la settimana scorsa la Civil Liberties Union patrocinando l'appello alle superiori giurisdizioni contro la sentenza di quel giudice sostenendo che il diritto individuale di avere relazioni sessuali è parte integrante della libertà personale garantita dalla Costituzione degli Stati Uniti. Un giudice della Corte d'Appello di San Francisco, accogliendo il ricorso, aveva ordinato la liberazione provvisoria delle due madri, ma poi, su consiglio dei suoi colleghi di quella Corte, ne ha riordinata la detenzione ("N. Y. Times", 6-XII).

Pare incredibile, ma ovviamente vi sono anche qui legislatori e magistrati che vaneggiano di applicare il contatore alle ovaie e la cintura di castità alle madri indigenti.

IV.

In quanto all'onore militare, il "Times" di New York portava nel suo numero del 3 dicembre questa notizia di cronaca:

— La Corte Federale di Brooklyn ha ieri condannato un contrammiraglio in ritiro e due suoi soci in affari per cospirazione ai danni del governo.

Il fatto per cui la giuria emise verdetto di condanna è il seguente: L'ammiraglio Charles H. Gillian, ritiratosi nel 1954 a vita privata dopo 42 anni di servizio, si adoperò a far vendere per conto di tre ditte della California, bevande non alcoliche per un valore di \$400.000 al Deposito Navale di Brooklyn, in contravvenzione alla legge che proibisce agli ufficiali in ritiro di vender merci alle unità del corpo a cui hanno appartenuto.

DELL'ONESTA' DELLA CRITICA

Il compagno Jean Calandri di Cagnes-sur-mer (sulla Riviera francese) manda il seguente brano che dice preso da una discussione epistolare del defunto compagno Camillo Signorini. — n. d. r.

... Per quanto riguarda il tenore della critica anti-comunista c'è, è vero, dell'imprecisione o dell'incomprensione in generale.

Effettivamente il comunismo in seno al partito comunista non è più il comunismo come teoria, ma semplicemente il russismo e gli operai che si professano comunisti credono invece di seguire il comunismo seguendo i comandamenti del partito. Ma questa sorta di disciplina non è un poco la pecca di tutti, anarchici compresi?

Quando si vuol tracciare una società regolamentata in anticipo ed uguale per tutti i tempi e paesi si è eccessivamente idealisti e quindi ci si distanzia dal corso reale della vita presente e futura. Questa volontà d'incedere nella realtà, coll'esagerazione della fantasia ideale è difetto incarnato in troppi, nei più, semplici o intellettuali che siano, e con questa mentalità si forma un esclusivismo di scuola, di movimento o di partito per cui con troppo facile arbitrio si giudicano le altre scuole, idealità e metodi, lungi da essere imparziali.

In linea generale io vedo che si permane ancora insistentemente nella fantasia divisa in vari rami, ma pur sempre fantasia. E' vero che l'ideale ha diritto a quella parte di eccedenza da lasciare andare come super carico durante il percorso di attuazione, l'eccessività che è insita in ogni idealità anche la più libera e razionale; ma l'extra eccessivo diventa religiosità, fede, illusione, pretesione ad inverare l'inafferrabile, così come non vedere più con giusta misura la personalità ed il principio dell'elemento affine.

Ed è spesso così che si arriva sproporzionatamente all'inverso del prefisso, a combattere cioè tra affini.

EISENHOWER A ROMA

Un uomo scese dall'aeroplano della Forza Aerea nella pioggia diretta all'aeroporto di Ciampino e ricevette accoglienze amichevoli. Qui funzionari e popolo sono ben disposti verso Eisenhower, tanto quelli che stavano a crocchi nelle pozzanghere ad acclamare le automobili del corteo al loro passaggio, quanto le migliaia che in abito da società e cravatta nera si affollarono al ricevimento del Presidente Gronchi all'interno del palazzo del Quirinale, per poter vedere da vicino non fosse che per un attimo l'illustre ospite americano.

Persino i manifestini comunisti gridavano "welcome", in inglese, rendendo omaggio all'uomo di Camp David. Ma, detto questo, mi sento anche in dovere di aggiungere che la parte italiana del viaggio presidenziale ha tutta l'apparenza di un episodio artificioso e di un gioco di apparenze. Le conversazioni che si svolgeranno qui non decideranno nulla di quanto possa dar forma alla storia mondiale.

Le recenti sedute tenute a Roma dalla F.A.O. (Food and Agricultural Organization) per studiare i problemi della miseria e della fame fra gli uomini, e dell'aumento della popolazione mondiale, hanno avuto sugli avvenimenti futuri peso assai maggiore di quel che non possano avere i discorsi di Eisenhower e di Murphy con Gronchi, Segni e Pella.

Gli storici diranno forse un giorno che Eisenhower scelse di fare la sua prima fermata in Italia perchè quando Segni e Pella furono a Washington, lo scorso settembre, il Presidente affetto dal raffreddore partì per l'Arizona piantandoli in asso, con grande risentimento da parte loro.

Può darsi benissimo che Eisenhower abbia voluto riparare la ferita di Segni. Può anche darsi che abbia voluto parlare con Gronchi di quel che questi si propone di portare con sé nella sua prossima visita a Mosca. Ma tutte queste sono cose di secondaria importanza. Il fatto importante è che gli italiani di tutti

gli strati sociali sono nello stesso tempo fiduciosi e preoccupati a proposito della visita di Kruscev negli Stati Uniti e del conseguente disgelo nella guerra fredda. Questo è veramente il solo argomento che ho sentito discutere qui dopo la mia ultima visita. I comunisti italiani gli hanno dato un nome "distensione", termine che non si può tradurre in lingua inglese. Allude al rilassamento delle tensioni fra l'America e la Russia ed è diventato l'argomento più comune in tutti i giornali. Certi democristiani e socialdemocratici sono allarmati da questo nuovo tema della "distensione" e dallo "spirito del Camp David" perchè temono che offra ai comunisti l'opportunità di apparire come parte integrante del prossimo futuro. Se non che lo stesso leader comunista Togliatti professò, a sua volta, di temere che una soverchia fiducia nella "distensione" mondiale abbia come conseguenza di infiacchire la combattività dei comunisti italiani.

In questa atmosfera, il Presidente Eisenhower non osa apparire gongolante per le probabilità di pace mondiale per timore di incoraggiare la propaganda comunista in questo momento; nello stesso tempo non può nemmeno rischiare di essere pessimista, per non offrire ai comunisti stessi un punto di attacco. Ma eludere o tergiversare vorrebbe dire eludere o tergiversare sul solo problema che suscita un vero spontaneo interesse.

Posso tuttavia sbagliarmi. Vengo ora dall'India dove esiste un immanente senso di crisi e di urgenza a causa dell'aggressione cinese. Qui invece il senso di crisi e di urgenza è piuttosto assente. L'Italia è vecchia e bella ed impervia alle rovine. Le sue donne sono compiacenti e femminee. I suoi uomini energici e virili. Il Pittore del Grand Canyon è venuto nel paese di Leonardo e di Michelangelo. Colui che diede il proprio nome ad una castroneria denominata la dottrina di Eisenhower, è arrivato al paese di Machiavelli. L'uomo che vuol bene a tutti e sopra ogni altra cosa vuole che tutti gli vogliano bene è venuto nel paese di quegli odiatori implacabili che furono Savonarola e Dante.

Woodrow Wilson, che venne qui quarant'anni fa e conquistò in un attimo il popolo italiano, era fatto con altro stampo; col suo calvinista senso di finalità e con la sua passione per l'idealismo rivoluzionario come mezzo per portare la pace all'umanità sofferente, egli portava con sé un'idea dovunque andava. Io temo invece che l'Eisenhower di questo viaggio metta in sordina le idee e giri al largo dei programmi. Così stando le cose, avrà modo di vedere che l'amicizia e la buona volontà non possono sostituire la passione di un'idea.

L'Italia gode in questo momento di una certa prosperità, le classi medie ed i lavoratori che hanno un'occupazione vanno elevando il proprio livello di sussistenza, la bilancia commerciale è buona, la lire stabilizzata. Ma ciò non toglie che la distanza fra la prospera borghesia del nord e i contadini avventizi delle Puglie della Lucania e della Sicilia sia diventata più grande invece di diminuire. L'industria è ancora dominata dalle grandi società le quali hanno sviluppato ben poco della tendenza sociale delle corporazioni americane. L'agricoltura è indebolita dalla produzione antieconomica e fortemente sussidiata del grano, il governo è nelle mani della fazione destrista della democrazia-cristiana alleata con gli altri partiti di destra, a mala pena attenuata dall'appoggio dei socialdemocratici di Saragat.

Se il governo di Segni ha trovato il modo di sopravvivere dove il governo Fanfani è caduto, si deve principalmente al fatto che Segni conosce la grande arte di governo che consiste nel promettere molto e far poco. I veri simboli di una possibile nuova Italia non sono i politicanti esperti nelle manovre di corridoio, ma gli esperti negli affari economici e politici del tipo di Enrico Mattei che ha immaginazione e audacia e conosce l'arte dell'organizzazione, o la voce della protesta sociale come quella di Danilo Dolci in Sicilia.

Ma questi sono simboli solitari, che sem-

Io sento il bisogno di andare oltre certi dottrinarismi regolamentari e regolamentati per vedere, ad esempio, un anarchismo quale tendenza progressista della vita, come spirito di irriverenza contro la stasi sociale e contro il privilegio di casta o di classe che rimonta fino al primordio umano; e che questa tendenza è il contrario della conservazione del diritto dei pochi sui più, ragione per la quale gli affini di pensiero e d'azione hanno in sé quella parte d'anarchismo che forse non credono ma che è comunanza d'intento.

Penso che bisogna andare cauti nelle critiche ed essere giusti e sereni perchè la critica sia utile al ravvedimento pel supposto errore. L'acredine irosa o la critica regolamentata come un dovere uniforme di scuola è un difetto bisognoso di correzione a sua volta.

Ciò non toglie che i partiti espressione di parte, siano agglomerati, fatti su misura per offrire motivi di critiche e per farne di quella fuori luogo, perchè nell'ente collettivo ci è della corresponsabilità al posto della sciente responsabilità, degli obblighi di vedute disciplinari al posto di giudizi ponderati e giusti.

Troppe volte la critica che ha la sua parte di ragione, sa di dettato disciplinare e quel che è peggio non sempre leale osservazione per divenire furbesco o iroso o sconcertante attacco puntiglioso. E questo trattamento di poca lealtà è vecchia piaga tra anarchici e comunisti che poi in dottrina sono tutti socializzatori.

A questo vizio, dopo aver esaminato i nostri consigli, conviene rifletterci su, ecc. ecc. ...

Camillo Signorini

Beausoleil 6-52



brano curiosamente disambientati fra le voci discrete che si esprimono nelle colazioni e nei pranzi del Quirinale.

Max Lerner

N. d. R. — Quella che precede non è una lettera mandata all'«Adunata», è la traduzione di un dispaccio mandato da Roma al «Post» di New York, che l'ha pubblicato nel suo numero del 6 dicembre 1959.

“VIETO ANTICLERICALISMO”

La 'castita' clericale

— E' possibile conservare una vita casta? — Si è sempre detto che è anti-umano, ma si è sbagliato: la castità è virtù super-umana, e l'errore sociale è stato quello di considerare come un superuomo l'insetto prete.

Si sono mantenuti casti, e senza accorgersi del sacrificio, perchè per essi sacrificio non era, uomini votati alla Fede, alla Scienza, alla Idea, al di fuori della vita comune, chiusi nella corazzata adamantina del loro Pensiero.

Uomini forti, e perciò rari: eccezioni che fanno sperare un avvenire più bello, quando certi uomini potessero trovare delle donne degne del loro amore e di vivere la loro stessa vita intensa e superiore.

Un pensiero che assorbe, una ricerca scientifica che preoccupa tutta una esistenza, una idea che trascina, un sogno d'arte che illumina, possono dividere un uomo, che fortemente sente e crede e sogna e lotta, da tutto quanto forma la realtà della esistenza degli altri uomini; possono far obliare ad un essere la materialità delle sensazioni, acutizzate in una interiore vitalità, rivolta tutta a un sogno.

Enyolras che ama la Repubblica e muore per la Rivoluzione può mantenersi puro, lo scienziato che cerca di seguire una stella nella sua vertiginosa corsa pei cieli, può non osservare se la donna che gli passa vicina è bella e provocante. . . .

Il medico che cerca tra le cellule la ragione di un male o l'origine materiale della vita, può benissimo passare dei mesi, degli anni anche, senza che un desiderio erotico gli agiti i nervi e gli accenda il sangue.

Per certi esseri al di fuori della vita, i bisogni comuni agli uomini vengono dimenticati, le necessità fisiche vengono compiute meccanicamente.

Può essere così per il prete? Il prete non ha più la fede: nessun prete moderno, sia pure il più onesto e il più religioso, oggi, in nome di Cristo si farebbe sbranare serenamente in un circo da una belva, sicuro di volare nel regno di dio, per la nuova e eterna vita.

I preti non si fanno tali per la fede. Su mille seminaristi forse uno crede fermamente in Dio. Gli altri, forse ci credono, ma la loro è religione, non fede, e quella religione non avrà la forza di trattenerli da un passo falso, di sviarli dalla mala via. La religione è per i più, cosa è la lezione per gli studenti.

Si fanno preti — (uomini che pronunziano i voti di castità) — come si farebbero avvocati, medici, ingegneri, se le loro condizioni di famiglia, la loro intelligenza, possibilità, attività permettessero loro di scegliere altra carriera.

La professione ecclesiastica sorride a molti come una vita beata di ozio e di segrete soddisfazioni.

Degli onesti che hanno creduto e vedono le loro illusioni svanire, i forti si ribelleranno tornando alla vita, gettando la nera veste di ipocrisia tra le vecchie cose dannose: i deboli si rassegneranno a godere quel poco di bene che quella vita offre loro e si adatteranno. . . . I più si adattano e in breve sono come tutti gli altri: senza coscienza e senza scrupoli, ipocriti e lascivi sotto l'apparenza di bontà, di umiltà, di purezza.

E deve essere così: i pochi che si mantengono — senza sforzo di volontà — casti, sono isolati dalla vita comune dal loro stesso sogno: il prete, invece è gettato dal suo stesso

ministero in braccio alla tentazione, diciamo così: vale a dire il contatto della femmina.

E della femmina ignorante, credula, bigotta, isterica, vera carne da preda.

E' possibile che un uomo, nelle intimità pericolose di certe vicinanza, nel confessionale ove la donna bisbiglia al suo orecchio colpe commesse e quasi sempre colpe di carattere erotico, o di desiderio, o esasperate narrazioni di rinunzia, un uomo possa conservare la castità?

E' impossibile: il prete approfitta naturalmente della influenza che ha, come sacerdote, sopra la donna che gli si inginocchia dinanzi e gli bacia le mani, e dopo lunghe conversazioni mistico-erotiche, dopo frasi eccitanti, carezze furtive, la seduce, la fa sua, la rende cosa sua completamente, di anima e di corpo.

Avvenimento naturalissimo, prevedibile da tutte le persone di buon senso: solo i fanatici, i settari della religione possono credere possibili relazioni spirituali tra i preti e le penitenti devote.

E fin qui poco male: la donna che si dà è quasi sempre cosciente del suo atto, della sua dedizione: il male viene dopo che, generalmente, il prete non vuole nè può accettare le conseguenze di una relazione sessuale: prima di tutte la probabile paternità.

Se la femmina diviene madre, comincia per i due amanti clandestini una vita terribile di apprensioni, di sotterfugi, di ipotesi per celare la realtà, per nascondere il frutto di quell'infelice amore: e spesse volte il delitto viene in aiuto contro la natura, che crea figli anche dagli amplessi di uomini che un dogma bugiardo ha proclamato diversi dagli altri.

La paura dello scandalo trattiene in molti casi i sacerdoti prudenti, che tentano di resistere alla voce dei sensi, e che o prima o poi cederanno, forse più vergognosamente. . . .

Un fatto tragico e nello stesso tempo pietoso, venne nello scorso anno a dimostrare la verità di tali asserzioni. Un giovane sacerdote, convivente con una sorella, non volendo ricorrere alla prostituzione, non potendo avere una donna sua, abusò della sorella stessa. E i due vissero come amanti per molti mesi, fino a quando la infelice donna si accorse di essere madre.

Allora la disperazione vinse ambedue, e pensarono con terrore allo scandalo che il fatto susciterebbe: prima per l'incesto, poi per la tresca clandestina. . . . La disperazione consigliò il delitto, e i due fratelli si misero d'accordo per affrettare il parto, perchè il figlio nascesse morto e fare così scomparire le conseguenze fatali della loro colpa.

Ma il delitto non riuscì: la disgraziata madre, in preda a terribili dolori, lasciò la casa del fratello dopo il parto procurato, e si ricoverò in un ospedale di Ancona. Il fratello, fuori di sé pel dolore, gettò il cadavere del bambino nel fiume. L'involto venne trovato, il delitto scoperto, e mentre la sorella moriva all'ospedale, il sacerdote veniva arrestato nella sua chiesa, ove si era nascosto in attesa di fuggire.

Un fatto di cronaca, ma che racchiude una ben dolorosa tragedia.

E i preti, paurosi di certe fatali conseguenze di atti naturali e di umane relazioni, sessuali, scendono passo passo verso il degradante soddisfacimento dei sensi mercè l'inversione e la degenerazione sessuale. I fanciulli, le bambine sono spesso le vittime innocenti che pagano atrocemente l'assurda pretesa di una religione di menzogna; i teneri steli travolti dalla libidine esasperata dall'astinenza, le povere carni che l'idra clericale strazia più infamemente dell'aquila rapace, e che mani complici gettano incosciamente tra le mascelle affamate del mostro.

* * *

Parliamo infine di questi complici dei delitti della castità clericale. Vale la pena di parlarne, di togliere una parte della responsabilità che grava sul prete che commette il turpe reato e di gettarla sul capo di coloro che permettono che simili reati si compiano.

I complici del prete coruttore sono i genitori dei fanciulli-vittime.

Sono le mamme, i padri, che danno i loro teneri figli in preda alla chiesa, che permet-

tono che frequentino ore e ore nelle sacrestie, che sorridono quando la fanciulletta corre ansiosa dal curato che le fa adornare di fiori l'altare per la madonna, che lasciano che il ragazzo dodicenne vada sempre su per le scale del campanile a suonare le campane o nella sacrestia a leggere, appoggiato alle ginocchia di un prete un brano di storia sacra, il peccato originale, o la storia di Sodoma. . . .

Il ragazzo ignaro non capisce, volge gli occhioni interrogativi verso il suo maestro, domanda: e il maestro spiega, e un eccitamento perverso è nelle sue parole. . . .

La bambinella, innocente, scuote i riccioli biondi sotto gli occhi del falco che guardano il suo piccolo collo candido, e piena di confidenza ascolta il prete che la esorta di raccontargli i suoi peccati. . . .

I peccati di una bambina di otto anni!

Ella ride, parla. . . . La mamma le ha raccomandato di essere buona, obbediente col signor curato. . . . Ella è buona, obbediente. . . . E i delitti turpi avvengono: i complici incoscienti divengono spesso complici consapevoli e odiosi: i genitori dei fanciulli corrotti a Pallanza ritirano tutti la querela contro i frati coruttori.

Ogni sacrificio pel trionfo della santa religione.

Le vittime necessarie intanto servono d'esempio, uno di quei fatti vale più di cento conferenze di propaganda contro il clero. I popolani di buon senso e di pensieri buoni comprendono la verità delle nostre parole contro il nemico, e viene fatta la constatazione che il clero si demolisce da sé. . . .

Ma questo non toglie che i complici del prete ci sieno più odiosi del prete stesso, non toglie che quei genitori che, coprendo di un velo nero le giovani testine delle figlie, le hanno portate alla chiesa affidandole nelle mani del cattivo pastore, che quei padri che vedono volentieri i giovanetti bazzicare le sacrestie più che la scuola, quelle madri che esortano le bambine all'obbedienza cieca al ministro di dio, sieno i veri responsabili dei delitti che si imputano solamente ai sacerdoti colpevoli.

Fino a che le donne passeranno i pomeriggi nelle chiese, fino a che gli uomini passeranno la sera alla taverna, il prete avrà ragione di far scempio delle tenere carni che la credulità, la incoscienza, l'abbruttimento del popolo presta alla sua fame cattiva, avrà ragione di oscurare i pensieri con la falsità delle sue dottrine.

E non si lamentino gli anticlericali, i liberi pensatori, gli atei, se malgrado gli opuscoli, i giornali e i comizi, le chiese sono piene, e i preti in sottana e in giacchetta dominano ovunque, nelle famiglie e nelle nazioni: nessuno cerca di disinfettare l'ambiente ove vive, nessuno vuole bandire il prete dalla sua famiglia, nessuno osa discutere con la moglie, insegnare il vero ai figli, elevarsi ed istruirsi leggendo, lavorando lottando. No: agli anticlericali d'oggi piace maledire i preti, ma stando seduti intorno alla tavola della bettola, bevendo litri di vino, avvelenandosi il sangue, annebbiandosi il cervello, abbruttendosi li, col bicchiere dell'alcool demolitore tra le mani, mentre la donna va in chiesa, spingendo avanti a sé i figli. La donna sola, trascurata, afflitta, bestia da lavoro, macchina di riproduzione, che il compagno, dopo i primi mesi di desiderio non cura più e lascia sola in casa, in lotta con la noia e la miseria, tornando a casa o sfinito dal lavoro il giorno di fatica, o ubbriaco di vino alla festa; la donna che anelando una buona parola ricorre al prete, che volendo sperare un poco di bene ricorre alla religione, perchè non ha per compagno un uomo che abbia dignità di sé; che sappia cercare la sua anima e attrarla verso il vero. Un uomo che sappia rendersi forte nelle pure e umane gioie dell'amore, pronto a lottare per la sua emancipazione, forte e consapevole di quello che vuole, degno della libertà che pretende, serbando la salute alle battaglie sante della sua rivendicazione, conquistatore non della femmina, ma della donna, che non sarebbe più la complice del prete coruttore della infanzia innocente.

E il clericalismo sarebbe veramente abbat-

L'OPINIONE DEI COMPAGNI

I compagni d'Italia sono in questo momento particolarmente occupati a discutere delle cose del nostro movimento. Sul finire della settimana scorsa, infatti, era riuniti in assemblea a Pisa per trattare della stampa; ma da parecchi mesi hanno sul tavolo — o, per essere più esatti, sulle colonne dei giornali e del Bollettino della Commissione di Corrispondenza della F.A.I. — la questione perenne del che cosa fare e del come farlo. Questo problema è stato trattato anche nelle pagine della rivista "Volontà" dalla compagna Luce Fabbri, con un lungo articolo che fu integralmente riportato nelle colonne stesse dell'"Adunata". L'ultimo numero del "Bollettino" (No. 24 — novembre 1959) porta uno scritto del compagno Aurelio Chessa, che, sfrondato di tutto quello che ha riferimenti personali, riteniamo opportuno presentare ai lettori dell'"Adunata".

Essendosi pubblicata, in un numero precedente del Bollettino, la frequente critica ai principii "puri" dell'anarchismo "tradizionale", il compagno Chessa osserva:

"Se i vecchi temi dell'antistatalismo, dell'antiparlamentarismo, dell'antipatriottismo, dell'antimilitarismo allo stato di principii puri non interessano nessuno, perchè continuare la propaganda delle idee anarchiche? Esse s'imperniano tutte, grosso modo, su questi "vecchi temi" tolti i quali non rimane nulla delle idee anarchiche. . .".

E' cosa incontestabile che il movimento anarchico internazionale attraversa dappertutto un periodo di crisi che si manifesta in due maniere: relativa fiacchezza dei militanti da un lato e sconcertante scarsità di proselitismo. All'infuori delle attività di stampa (le quali sono d'altronde osteggiate in molti luoghi più dal di dentro che dal di fuori) le manifestazioni del movimento anarchico sono dappertutto men che sensazionali. Questa potrebbe essere una spiegazione, almeno parziale, della poca efficacia della nostra propaganda presso le nuove generazioni. Ma non è da sorprendersi che qualcuno cerchi preferibilmente al di fuori di noi, le responsabilità dell'insuccesso, e si domandi se non siano nei principii: se non vi siano cioè nei principii errori fondamentali che vogliono essere emendati.

"Se non valgono questi principii" — continua il Chessa — a far cambiare idea alla gente, se non riusciamo, e non siamo riusciti in moltissimi anni, a far proseliti nei diversi campi citati, perchè non abbandonarli e ricercarne altri che possano farceli fare?"

"Se il nostro antistatalismo politico si confonde con quello capitalistico o privatistico dei liberali; se il nostro antiautoritarismo si confonde con quello dei democratici parlamentari; se il nostro antiparlamentarismo ci confina nell'utopismo; se il nostro antipatriottismo si confonde con l'europismo degli stati; se il nostro antibolscevismo ci confonde con i fascisti, i preti, i qualunquisti; se il nostro antimilitarismo ci confonde con coloro che pregonizzano l'esercito mercenario e non ci fa fare proseliti come in nessun altro campo, che cosa bisogna concludere? O tacere o cambiare ideologia. Tacere non è possibile; cambiare idea neppure. E allora?"

Naturalmente il ragionamento è sbagliato perchè gli anarchici non si confondono veramente con nessun altro a meno che non vogliano confondervisi essi stessi: Noi siamo antistatali ma non siamo nè capitalisti nè liberali perchè, oltre ad essere antistatali, siamo antiautoritari senza confonderci coi parlamentaristi; siamo antipatriottici senza con-

tuto e con quello tutte le altre forze che costringono il proletariato con la fronte a terra.

Leda Rafanelli

N. d. R. — Qui finisce l'opuscolo intitolato La "Castità" clericale pubblicato dalla "Società Editoriale Milanese" di Sesto S. Giovanni (senza data) circa il 1910. E' parso alla redazione dell'"Adunata" che fosse ancora oggi di attualità.

fonderci con gli europeisti; e siamo antibolscevichi senza confonderci nè coi fascisti, nè coi preti, nè coi qualunquisti, appunto perchè non siamo una o due di queste cose, ma tutte queste cose insieme — ed altre ancora — in un'armonia di idee, di sentimenti e di modi che ci distinguono da tutti gli altri; ci distinguono da tutti quanti i movimenti professanti le ideologie suindicate i quali a loro volta hanno in comune lo stesso principio di autorità che noi soli ripudiamo interamente. Quali che siano le insufficienze delle nostre idee, per conseguenza — e sarebbe presunzione credere che siano perfettamente formulate e più ancora che siano adeguatamente propagate — non possono essere determinate da mancanza di identità da parte nostra.

E' vero che il movimento nostro non è quale noi lo vorremmo, quale in fondo ciascuno di noi ritiene che potrebbe essere. Ma ad onta di questo, per tornare alle parole di Chessa: "Le nostre idee arrivano ad una cerchia, che sarà ristretta quanto vogliamo, ma arrivano e circolano e noi dobbiamo farle arrivare ad un maggior numero di persone e per far questo occorre un maggiore sforzo da parte nostra", non certo mettere in sordina i tratti caratteristici delle idee stesse. "Se per risolvere certi problemi e divulgare certe idee, come le nostre, che rimangono incomprese" si dovesse proporre di non fare dell'antistatalismo, dell'antiparlamentarismo ecc. ecc. fino a quando non si arrivi ad avere un periodo rivoluzionario, che dovrebbe venire senza che le idee circolino e penetrino nel cuore e nel cervello della gente", "pare a me che questa sia una posizione attendistica e fatalistica. . .". Aspettando, per presentare le idee nostre esattamente quali sono, un periodo rivoluzionario, rischiamo di non essere capiti neppure da un numero più ristretto di quello che ora ci comprende e ci coadiuva anche se non tutti militano dentro il movimento divulgando le idee che appresero dalla nostra propaganda.

* * *

Come poi si debba e si possa rimanendo anarchici dire una parola diversa dal come la diciamo ora, non comprendo — prosegue Aurelio Chessa. "Le nostre idee sono quelle che sono e noi non possiamo cambiarle così come non possiamo cambiare le parole del dizionario italiano anche se ne possiamo aggiungere di nuove. Ma il nostro antistatalismo, il nostro antiautoritarismo, ecc. ecc. non possono essere confusi con quelli degli altri. E non è neppure vero che vengano confusi, se chi li diffonde sa quello che dice. Mi pare altresì che non si possa standardizzare il metodo propagandistico, non tutti essendo capaci di divulgare, con metodo unico, le idee che vengono variamente interpretate.

"Tutto il resto, il modo di fare la propaganda antistatale cercando di indirizzarla non contro lo stato quale entità astratta, ma contro l'esercizio del potere nei suoi organi legislativi, nelle sue forze economiche, ecc. è



già cosa che facciamo e quindi nulla di nuovo in questo. Ma quali altri possono combattere contro il potere delle belle battaglie alle quali, anche se non promosse da noi, gli anarchici farebbero bene ad associarsi per non correre il rischio di dire sì a molte cose nostre e dire no a molte cose altrui che erano nostre e sono state fatte loro? Quello che diciamo noi può portare talvolta altri a dire sì ma con ben altri intenti e per altri fini; fini e intenti che non sono nè possono avere nessuna parentela coi nostri fini. Noi miriamo appunto alla distruzione del potere ecclesiastico e capitalistico; nessun altro mira ad arrivare a questo fine, perchè tutti i non anarchici mirano alla conquista del potere, quando dal potere siano estromessi, per via legale o illegale.

Perchè cosa dovremmo dunque lavorare? "Per arrivare alla soppressione dello stato e dei suoi organi di governo o per cambiare il colore e le persone del governo dello stato? Se noi non volessimo arrivare a raggiungere il nostro scopo, faremmo da piedistallo alle altre forze che si trovano sul piano della concorrenza governativa, anche se talvolta possono trovarsi gomito a gomito nella lotta contingente contro le forze del governo in carica in quel momento".

La storia cammina in una direzione che non è mai esattamente quella voluta da una singola corrente politica o sociale, bensì nella direzione determinata dalla somma e dalla sottrazione di tutte le diverse tendenze, e la nostra tendenza influirà tanto più sul corso della storia quanto più vi partecipa coi caratteri distintivi dei suoi moti e dei suoi fini.

"In questo modo noi dobbiamo caratterizzarci" — continua il Chessa — "non in altro modo. A quale scopo farsi frati quando siamo antifrati? La realtà è che dobbiamo rimanere anarchici e non confonderci con gli autoritari altrimenti nessuno distinguerebbe più in noi gli anarchici, ma passeremmo per avversari momentanei del potere in lotta con la fazione governativa di quel momento".

"Bisogna riconoscere che le nostre forze sono tanto esigue da farci apparire minuscoli di fronte ai colossi, e da ciò le considerazioni che per diventare colossi ci si debba mettere in moto seguendo gli altri o facendo da punta e stimolo perchè gli altri arrivino prima a conquistare il potere e poi rifacendo la stessa cosa appena gli altri diverranno opposizione.

"Siamo pochi e con poche possibilità per volere tutto abbracciare, almeno finchè siamo pochi. I problemi della fisica nucleare, della missilistica, dell'astronautica, dell'automazione sono problemi che anche nel campo borghese sono compresi da pochi uomini. Sarebbe bello e anche interessante che qualche anarchico conoscesse questi problemi. Dire che sarebbe bello non significa ancora che qualche compagno li conosca e possa darne un giudizio esatto. Ed i compagni non ne parlano appunto perchè non li conoscono e non possono dirne che qualche cosa di superficiale. Se poi c'è fra noi chi li conosce si faccia avanti; ma si finisca di ripetere che bisogna trattare questo o quel problema senza che chi così dice cominci a trattarlo per primo lui stesso".

Il compagno Chessa conclude che le idee anarchiche non possono essere modificate in quel che hanno di anarchico.

Rimane tuttavia tutto l'accessorio e il contingente che offrono campi sterminati all'emendamento e all'integrazione non delle definizioni e dei principii, ma della nostra opera, delle nostre conoscenze, delle nostre capacità di escogitare modi e forme di attività propagandistiche e sperimentali, che ci avvicinino di più ai nostri contemporanei in maniera da essere meglio compresi ed accompagnati.

Quelli che ci lasciano

I compagni di New London, Conn. annunciano la morte dell'amico ALFREDO MURATORI avvenuta il 2 dicembre. Era oriundo di Fano, dove era nato nel 1886, ed era molto conosciuto nel Connecticut, dove lo chiamavano "Piracion" e dove era stato molto attivo nelle nostre iniziative.

L'individuo, unita' sociale?

Stimata al disotto del suo valore reale da parecchi dei nostri, valutata al disopra da altri, la questione sessuale resta tuttavia un fattore primordiale nella vita degli esseri e porta con sé "l'atto". La sua influenza è più che tangibile. Guardiamo di stabilire il posto che occupa nella vita di ciascuno di noi.

Vi sono compagni che riducono "l'atto sessuale" alla constatazione della differenza fisiologica o anatomica esistente tra l'essere-uomo e l'essere-donna, e attribuiscono a questo la causa e la conseguenza del desiderio dell'avvicinamento e dell'unione dei due sessi.

Questa opinione, alla condizione che sia posta come tesi individuale, non si trova affatto in disaccordo con la concezione "d'amore libero" o di "libertà sessuale" che è stata sostenuta più o meno finora dalla gran parte degli anarchici, e dalla nostra stampa. Altri compagni — tra i quali io faccio parte — pensano invece che l'esistenza de "l'atto sessuale" non si basa soltanto sulla constatazione delle differenze fisiologiche, ma anche su quella delle differenziazioni delle facoltà d'ordine morale e sentimentale particolari ad ogni sesso.

Di modo che si può arrivare a dedurre che, vivendo isolati, l'essere-uomo e l'essere-donna sarebbero incompleti non avendo la possibilità di usufruire del necessario reciproco compenso. Che ci poniamo dunque sotto l'aspetto fisiologico o sotto quello psicologico, siamo obbligati a riconoscere che per vivere in perfetto equilibrio è necessario che siano uniti. Ed è qui che sta tutta la profonda essenza de "l'atto sessuale".

"L'unità sociale" non è più l'individuo, ma la coppia, e cioè un essere-uomo e un essere-donna associati per un periodo di tempo indeterminato.

Bisogna dire che questa definizione de "l'atto sessuale" sarebbe inesatta se non si aggiungesse che ha per origine "l'amore", vale a dire l'attrattiva d'un elemento-uomo verso un elemento-donna; attrattiva subordinata ad affinità speciali: di temperamento, di carattere, di mentalità, di sensualità.

Negare che la ricerca o il compimento de "l'atto sessuale" per sé stesso sia sufficiente a caratterizzare "l'atto sessuale", non vuol dire gettarlo in un cantuccio poco conforme a quegli aspetti della gioia di vivere che sono il piacere voluttuoso normale o la soddisfazione normale (1) del bisogno sessuale. Niente affatto! Non si tratta di diminuire l'importanza del desiderio, ma semplicemente di mettere in evidenza che ammessa la tesi dell'atto sessuale come ho cercato di esporlo qui, le "relazioni intime" diventano il fine e non il principio delle affinità morali o sentimentali che attraggono reciprocamente due esseri l'uno verso l'altro.

* * *

L'opinione che "l'uomo, più robusto, vede le cose sotto un aspetto più generale, mentre la donna, più sensibile, le vede sotto un aspetto più particolare; che l'uomo, più solido, meno delicato, manca di quel senso di sacrificio tenace e di quella tenerezza perseverante di cui la donna possiede il segreto", questa opinione è altra cosa che una semplice fantasia letteraria. Non soltanto la differenza della conformazione anatomica la spiega chiaramente, ma la storia delle origini dell'Umanità c'insegna che durante la lunghissima serie di secoli nei quali la necessità della vita obbligarono l'essere-uomo a farsi caccia-

tore, egli dovè possedere delle qualità tutt'affatto particolari: di coraggio, di astuzia e di abilità; e in più una veduta generale delle cose che l'essere-donna, fissa all'abitazione, — grotta o capanna — non aveva alcun bisogno di possedere. Le preoccupazioni e l'affezione per i figli, la preparazione del vitto, e più tardi quella degli abiti; le cure impellenti dovute apportare sovente all'uomo rientrando ferito da una lotta a corpo sostenuta con una bestia feroce, o sfinito di fatica; tutto questo sviluppava e preparava nella donna quelle facoltà speciali che la distinguono da l'uomo e che sono per così dire innate in lei.

La concezione della coppia come "unità sociale" ci porta naturalmente a considerare l'unicità nell'esperienza amorosa come la forma migliore de "l'amore libero". Non è più il fatto d'un avvicinamento temporaneo di cui il capriccio sessuale determina la durata. E' piuttosto questo: che una volta constatate le affinità necessarie, la base dell'attrattiva sessuale e la ragione d'essere dell'esperienza amorosa è l'incontro della "compagna di cammino nel viaggio della nostra vita", dell'amica veramente intima perchè ci completa nel senso più largo del termine; della confidente alla quale accordiamo tutta la fiducia; a colei che vive la nostra vita come noi ugualmente viviamo la sua, e questo non con un preconcetto d'amalgamazione, ma nella ricerca dello sviluppo individuale sempre più intenso, perchè arricchito dell'esperienza di due vite che si compensano proseguendo parallelamente.

Tutto questo naturalmente è riferibile all'uno come all'altro sesso. L'intimità, la divisione delle comuni gioie, la consolazione ed il sostegno nelle ore dell'avverso destino; la tenerezza pratica che avverte, prevede e guarisce allorchè non è stato possibile evitare la caduta; tutti questi aspetti dell'amore unico, così com'è compreso da qualcuno di noi, sono fattori di una felicità personale che non può fornire l'esperienza dell'amore plurale, e che nemmeno potrebbero manifestarsi nella pratica dell'esclusivo capriccio sessuale.

E siccome, tutto sommato, i tentativi delle realizzazioni delle opinioni e delle teorie, qualunque esse siano, non sono concepibili che con la speranza che debbano portare profitto a coloro che cercano di metterle in pratica, non ci resta che domandarci se la pratica dell'amore plurale è stata o non è stata un fattore di felicità superiore e preferibile a quella dell'amore unico. Come sempre e come in tutte le cose, la risposta più sicura ce la danno i fatti. Fissando dunque lo sguardo su questi che cosa constatiamo? Costatiamo che i tentativi della messa in pratica dell'amore plurale in alcuni gruppi d'intellettuali e in qualche vecchia "colonia comunista", non ha apportato che profonde discordie. Dobbiamo dunque dedurre che questa forma d'esperienza amorosa non ha dato i risultati di vantaggio che la teoria lasciava sperare.

E facciamo astrazione di coloro che non hanno potuto mettere in pratica concezioni esistenti soltanto nei loro cervelli.

* * *

Non ignoro le piccole e le grandi obiezioni dei partigiani dell'amore plurale. Vi fu un tempo che anch'io parteggiavo per questa idea. Essi dicono che se i tentativi fatti non sono che raramente riusciti, la colpa la si deve alla grave eredità del passato ed ai pregiudizi atavici che l'essere umano trascina ancora dietro di sé.

E questo può anche essere vero. Ma io, pur ripetendomi, debbo ancora dire che noi, oggi, non possiamo tener conto di quanto penseranno gli anarchici del secolo trentesimo; e che d'altra parte, per ora, nulla ci prova che essi, a quel momento là, avranno abbandonato l'uso dell'intimità e quello del focolare come conseguenza dell'esperienza amorosa.

Nemmeno sappiamo quali saranno i futuri risultati della "mascolinizzazione della donna". Ho già detto più volte che noi non consideriamo la donna nè superiore, nè inferiore a l'uomo: la consideriamo semplicemente differente. Mascolinizzarla vuol dire renderla uguale, inferiore o superiore all'uomo, a seconda del grado d'assimilazione di cui essa è capace a questo soggetto e che per ora ignoriamo completamente. Non possiamo dunque che parlare ipoteticamente de "l'avvenire dell'amore".

D'altra parte definendo la coppia, come l'unione (per un periodo indeterminato) d'un essere-uomo e d'un essere-donna, ogni fine recondito di fissargli una durata obbligatoria scompare. Sono persuaso che due esseri uniti da affinità morali e sentimentali profonde, hanno tutto l'interesse che la loro vita in comune continui il più lungamente possibile; sempre però alla prima condizione che la possibilità di rompere l'unione resti assicurata ad ognuno dei due, quando l'esperienza non risponda più al fine propostole o atteso. Così compresa, la concezione dell'unicità in materia d'amore è essenzialmente anarchica. Essa non s'impone come una dottrina qualunque; è semplicemente l'espressione d'una teoria individuale de "l'atto sessuale" condivisa da un certo numero di compagni, reagenti contro la tendenza di considerare l'amore o l'esperienza amorosa come basata unicamente sul compimento dell'atto sessuale, senza tener in alcun conto le affinità morali o sentimentali. Credo sia bene cercare di rimettere le cose al loro punto giusto che altrimenti, per certuni, la ricerca delle affinità finirà adagio adagio per essere quasi considerata come atto antianarchico!

Non conosco altra morale sessuale eccetto quella che ammette il diritto a ciascuno di stabilire la propria vita sessuale come più si confà alle sue aspirazioni ed alla sua natura. Dogmatizzare in un senso o in un altro mi pare ugualmente antianarchico. Che si lasci dunque ad ognuno la libertà di considerare l'atto sessuale come meglio crede, alla condizione che della sua concezione non pretenda farne una teoria inviabile ed infallibile.

Assieme a Carpenter io penso che dopo aver battuti tutti i sentieri possibili, in fatto d'amore, si ritornerà alla monogamia, a l'unicità e all'unione intima (ma senza assorbimento, nè fusione) dei due elementi uomo e donna, ricostituenti, su un piano evoluto, la cellula originale, nello stesso tempo maschia e femmina.

Ma questa non è che un'opinione o un'ipotesi personale. Ora, concludendo, dirò che se anche il maggior numero di compagni arrivasse alla determinazione di adottare questa concezione della coppia, considerata come unità sociale, non per questo non continueremo lo stesso ad insistere affinché le differenti concezioni dell'amore continuino ad essere esposte, discusse e paragonate fra loro, al fine di permettere a ciascuno di poter scegliere, — attraverso la pratica e dopo l'esperienza — quella che pensa gli assicuri individualmente i più grandi vantaggi e il massimo sviluppo reale.

E. Armand

(1) Per "normale" intendo qualunque forma di soddisfazione che non diminuisca l'individuo, portandolo verso lo squilibrio o la perdita della padronanza di sé stesso.

CORREZIONE

Nel resoconto amministrativo del numero 47 dell'"Adunata" (portante la data 21 novembre 1959) è avvenuto un errore tipografico che ne sconvolge l'equilibrio aritmetico.

Si tratta di una trasposizione di cifre che vuole essere corretta.

Le spese del numero 47, infatti, furono di \$457,23 e non di \$547,23 come venne erroneamente stampato.

Tutte le altre cifre del resoconto sono corrette.

L'Amministrazione

Ecclesiastici

Ripudia la famiglia quale fratello o, senza figli, si fa chiamar padre. La sorella che, sotto ugual mantello sfugge la prole, è nominata madre.

Genti che prendono titolo d'orpello hanno finalità poco leggiadre. Frode nel nome vale grimaldello e l'intenzioni non son men che ladre.

C. Signorini

Beausoleil, 20 febbraio 1945



CIFRE

Il cranio che è stato scoperto in queste ultime settimane nell'Africa del sud, apparteneva, secondo gli esperti, ad un uomo vissuto colà, in cifra approssimata, seicentomila anni or sono.

E' con qualche meraviglia che furono scoperte nei pressi quelle ben note schegge di silice, ora a punta accuminata, ora a lama di coltello, che in ben altre località hanno testimoniato il primo tentativo umano di usare di utensili, per primitivi essi fossero.

Mentre il gorilla per far scendere un frutto dall'albero arriva a tanto di intelligenza da infilare una canna più sottile in una di maggior diametro, ottenendo una pertica della lunghezza desiderata, mai poi getta le due canne, innestate una nell'altra, come cosa a lui inutile ulteriormente, l'uomo primitivo invece, non solo raccoglie e sceglie e in seguente periodo lavora ad arte le schegge di silice trovate, ma altresì le conserva gelosamente presso di sé per l'uso, forse quotidiano.

Così i seicentomila anni di questo primitivo celano dietro a loro, probabilmente, qualche centinaio di migliaia d'altri anni nei quali l'uomo già camminava eretto e usava le due mani rimaste libere, pur senza essere giunto ancora a scegliere il suo primo utensile.

I seicentomila anni dalla comparsa del primo uomo erano la cifra minima più modesta sulla quale si era fatta l'unanimità; probabilmente, appunto, il primo uomo è ancor più lontano, perduto nella notte del tempo.

Quanto qui ci interessa in modo particolare è la misura del cervello che stava entro il cranio trovato. Cifra modesta: un seicento grammi circa, il che, comparato coi mille e quattrocentocinquanta, media dell'uomo moderno, ci dà una, intanto, delle riprove sul lento inesorabile lavoro dell'evoluzione in favore del più adatto, del più forte, ergo del migliore.

Qui lasciamo parlare le cifre!

Per giungerci fino a noi il cranio dell'uomo primitivo è aumentato in ragione di un po' meno d'un grammo e mezzo ogni . . . mille anni.

Si trova talvolta, in scrittori affrettati, la affermazione che oggi il periodo evolutivo per l'uomo è finito e che si è raggiunta una posizione stabile. Sfido io! Nessuno di questi assertori, gratis et amore dei, ha in suo possesso una esperienza di più di un trenta quaranta anni di vita controllata. Come cogliere una differenza di sette centigrammi di cervello in più od in meno? Su quale media?

Si noti che i nepoti dell'uomo del sud Africa, del quale stiamo parlando, non si sono tutti evoluti con eguale ritmo, talchè oggi uomini anche intelligenti non arrivano che ad un mille trecentoventi grammi di cervello, come altri raggiungono i millecinquecento, senza per questo risultare dei superintelligenti. La evoluzione della quantità cervello essendo stata, essendo ancora un lato della questione, l'evoluzione delle sue capacità rappresentando ben altro campo.

Breve: convinciamoci che i nostri cervelli non sono che una tappa del progresso della materia in tal campo, che per lo meno quantitativamente esistono oggi individui normali, almeno in apparenza, con cervelli in arretrato sulla media di cinquanta, centomila anni . . . e rotti.

Sotto tal punto di vista la eguaglianza fra gli uomini vuol essere intesa con un grano di sale; cum granu salis, sorvolando su parecchi dettagli, supposto siano solo dettagli.

Non vi è che un passo da compiere per passare dalla evoluzione quantitativa, che se ne sta nelle cifre indicate, a quella qualitativa; che si può intravedere confrontando la scheggia di selce ai magli che forgiavano le ruote dei vagoni ferroviari, alle pute di acciaio che lavorano, a centinaia di metri sotto il livello del suolo, alla ricerca di una riserva naturale di carburante.

Sarebbe puerile il pretendere che i seicento grammi di quel primitivo avessero le possibilità di accogliere quanto oggi entra nel cervello di un moderno, nei campi più dispa-

COMUNICAZIONI

Non pubblichiamo comunicati anonimi

New York City — The Libertarian Center has moved to No. 12 St. Marks Place, (Between 2nd and 3rd Aves.) Third Floor Front.

The Libertarian Forum will continue to meet every Friday at the new Center.

New York City, N. Y. — Ogni primo sabato del mese avrà luogo nei locali del Centro Libertario, situati al n. 42 John Street (fra Nassau e William Streets), terzo piano, una ricreazione famigliare con cena in comune alle ore 7:30 P. M. — Il Centro Libertario.

New York, N. Y. — Venerdì 11 dicembre al "Centro Libertario" 42 John Street, avrà luogo una ricreazione famigliare seguita da discussioni sulle cose che interessano il nostro movimento. I compagni sono cordialmente invitati. — Il Gruppo Volontà.

San Francisco, Calif. — Sabato 12 dicembre 1959, alle ore 8:00 P. M. nella Slovenian Hall, 2101 Mariposa St., angolo Vermont Street, avrà luogo una festa da ballo con cibarie e rinfreschi. Il ricavato sarà destinato dove più urge il bisogno. Compagni e amici sono invitati con le loro famiglie. — L'Incaricato.

Detroit, Mich. — Sabato 12 dicembre, alle ore 8:00 P. M., al n. 2266 Scott Street avrà luogo una cenetta famigliare. Invitiamo amici e compagni ad essere presenti. — I Refrattari.

Philadelphia, Pa. — Sabato 19 dicembre, alle ore 7:30 P. M. al numero 924 Walnut Street avrà luogo la solita cena famigliare. Il ricavato sarà devoluto pro' Vittime politiche e stampa nostra. Invitiamo i compagni e gli amici ad essere presenti. — Il Circolo di Emancipazione Sociale.

Miami, Florida — La sera del 31 dicembre 1959, al numero 1005 S. W. 13 Court, avrà luogo un trattenimento famigliare. Il ricavato andrà pro' l'"Adunata dei Refrattari". — Gli Iniziatori.

East Boston, Mass. — La sera di giovedì 31 dicembre, avrà luogo, come gli anni precedenti nei locali del Circolo Aurora, al n. 42 Maverick Square, East Boston, un trattenimento famigliare a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Compagni e amici sono cordialmente invitati. — Aurora Club.

Los Angeles, Calif. — Sabato 9 gennaio 1960, nella sala al numero 126 North St. Louis St. vi sarà una cenetta famigliare, verso le 7 p. m. Farà seguito il

rati. Non solo il corredo di memorie, inferiore in quello, dà al moderno un margine senza paragone maggiore di possibilità d'immaginazione e di critica, ma lo stesso meccanismo interno, i centri riceventi, quelli che controllano ed elaborano il pensiero, vanno senza dubbio possibile ritenuti ben migliori nell'uomo recente che non lo fossero in quello del lontano progenitore, come del resto risulta nella difficoltà di adattamento, quando non è senza altro impossibilità, di certe popolazioni selvagge, ancor oggi esistenti, in paragone con il tipo medio civile.

Io ho provato un vero giubilo, un intimo diletto nel prendere atto della informazione che vi ho riferita qui sopra; perchè il capire il mondo nel quale viviamo è forse la curiosità più sana, più degna, che giustifica la vita umana, in qualche modo ne controbilancia i sacrifici.

Avviene, e non di rado, che salga a noi, anche ai più calmi, ai più imbottiti di filosofia, una parolaccia alle labbra, i pugni chiusi, contro questo o quello . . . nostro-così detto eguale che s'è permesso di farci una parte indegna, che si veste di un cinismo ributtante, di una amoralità inimmaginabile; che, a cortesia ricevuta, risponde con una pedata; e se gli si offre la mano per rimetterlo in piedi, si aggrappa a noi come una piovra per vivere potendo alle nostre spalle.

Tutti noi siamo passati per questi momenti di disgusto, di odio persino per la razza umana alla quale apparteniamo, dimenticando . . . appunto quel grammo e mezzo di cervello che matura in più ogni mille anni ed

ballo. Il profitto ove più urge il bisogno. Contiamo sulla presenza dei compagni e amici. — Il Gruppo.

Miami, Florida — I picnic della prossima stagione sono stati fissati per le date seguenti, al solito posto nel Crandon Park.

1. — Domenica, 17 gennaio 1960.
2. — Domenica, 14 febbraio 1960.
3. — Domenica, 13 marzo 1960.

Il ricavato del primo sarà devoluto per dove più urge il bisogno. Il secondo sarà a beneficio dell'"Adunata dei Refrattari". Il terzo, pro' Vittime Politiche.

Gli intervenuti sono avvertiti che in tutti e tre i casi, dovranno provvedere essi stessi al proprio vitto. — Gli Iniziatori.

Chicago, Ill. — Fra compagni abbiamo raccolto \$60 per la vita del giornale, a cui abbiamo aggiunto \$16,21 d'un'altra iniziativa e di comune accordo destinati all'"Adunata", portando il totale a \$76,21. — J. Cerasani.

Phoenix, Ariz. — Abbiamo fatto una festiciola fra compagni e in seguito abbiamo fatto la seguente sottoscrizione: E. De Toffol \$10; A. De Toffol 10; S. Vitulli 10; F. Paiz 10; F. Francescuti 5; L. Longinotti 5; J. Dal Santo 5; Un compagno in visita al West 20; Totale \$75. — A. De Toffol.

AMMINISTRAZIONE N. 50

Abbonamenti

Atlasburg, Pa., A. Petricca \$3; Sonoma, Calif., S. Giordanella 3; Stony Creek, Conn., F. Torsiglieri 5; Springfield, F. Provo 3; Paterson, N. J., U. B. Calzolari 3; Aliquippa, Pa., C. Angeloni 3; Totale \$20,00.

Sottoscrizione

Albany, N. Y., Gal. \$20; Los Angeles, Calif. in solidarietà alla festa del 7 nov., Gaspare 5; Atlasburg, Pa., A. Petricca 2; Sonoma, Calif., S. Giordanella 2; Stony Creek, Conn., F. Torsiglieri 10; Cleveland, Ohio, A. Pistillo 10; Renton, Pa., T. Pradetto 10; Pleasanton, Calif., Joe Piacentino 13; Brooklyn, N. Y., V. Rondinelli 5; Phoenix, Ariz. come da Comunicato A. De Toffol 75; Springfield, Mass., F. Provo 3; Paterson, N. J., U. B. Calzolari 2; Chicago, Ill., come da Comunicato J. Cerasani 76,21 Aliquippa, Pa., C. Angeloni 2; Williamson, W. Va., M. Larena 10; San Matteo, Calif., J. D. Oppositi 10; New York, N. Y., L. Puccio 1; Totale \$256,21.

Riassunto

Deficit precedente	\$ 2047,94	
Uscite: Spese N. 50	456,57	
		2504,51
Entrate: Abbonamenti	20,00	
Sottoscrizione	256,21	276,21
Deficit dollari		2228,30

anche . . . quando non eccede in aumento o in difetto di qualche piccolo centigrammo; il quale, sommato per seicento, può appunto dare qualche decina di grammi in più od in meno con le rispettive attitudini, se non matematicamente corrispondenti, per lo meno in un piano parallelo.

E allora, o amici, quale sollievo, quale respiro, quale riconciliazione con la nostra razza, in progresso or più rapido or più lento, ma lanciata a cime inimmaginabili di potenza e di capacità.

Capire perchè il mondo è quello che è oggi, in base a quali forze, a quali fattori, a qual gioco delle probabilità; che hanno finito per dire: presente. Evitare il rancore per quello che altri ha fatto o poteva fare, finire questo gioco di scarica barile, per il quale gli uni sono cattivi, scellerati, senza coscienza, gli altri oppressi, vittime innocenti, agnelli sacrificati; mentre, se il mondo è così, è perchè così lo hanno fatto le forze in gioco, alla ricerca di espressioni nuove di questa materia che ci plasma, e, fra le nuove, della più vitale, della più atta a sopravvivere.

Allora l'uomo va verso il suo eguale, il suo veramente eguale, con la mano tesa e con la certezza di farsi capire. Insieme, società ideale, essi forse allora riescono in parte almeno a consolarsi di vivere oggi invece di ieri o di domani, individui uniti in armonia. Che se l'altro sarà donna, ragioneranno anche d'amore e l'intero universo ne sarà colmo di luce.

D. Pastorello

Settembre 959



La cuccagna

Nella storia degli Stati Uniti i periodi di maggiore corruzione politica sono quelli presieduti dalle gerarchie militari. Il presente non fa eccezione, batte probabilmente tutti i record del passato perchè da un ventennio a questa parte l'intero paese è alla mercè delle caste militari assurte, in virtù della guerra calda e fredda, ad una potenza che non ha precedenti.

Da mesi le prime pagine dei giornali sono piene di scandali: gli scandali dei mercati di New York, lo scandalo della televisione, gli scandali della malavita, con o senza la complicità della polizia. Dello scandalo militare i giornali hanno parlato un giorno perchè, trattandosi di rivelazioni parlamentari, non potevano farne a meno, poi si sono chiusi in un silenzio ermetico. Ma quel che dovettero dire quel giorno dà un'idea del come stanno le cose. Eccolo in riassunto siccome lo riferiva, nel numero del 5 dicembre, un corrispondente speciale del "Times" di New York, C. T. Trussell, da Washington, D. C.

Nel corso delle sue inchieste sull'incompatibilità delle funzioni governative e militari, la Commissione permanente della Camera dei Rappresentanti per gli Affari militari ha messo in luce che certi grandi fornitori delle forze armate degli Stati Uniti sono soliti intrattenere, a loro spese, altissimi ufficiali dei vari corpi armati.

La Martin Company di Baltimore, per esempio, che ha in corso contratti di forniture militari per una somma complessiva di 800 milioni di dollari, ha durante gli ultimi tre anni intrattenuto lussuosi generali, ammiragli ed altissimi funzionari civili dei ministeri militari una stazione balneare delle Isole Bahama, e precisamente al Cotton Bay Club situato nell'isola di Eleuthera (le Isole Bahama formano nell'Atlantico occidentale un vasto arcipelago al nord delle Grandi Antille ed appartengono all'Impero Britannico).

La commissione del Senato pubblica un elenco di 27 fra generali ed ammiragli con alla testa il Gen. Nathan F. Twining, che occupa attualmente la più alta carica, dopo quella del Presidente degli S. U., alla testa dei capi di stato maggiore — Chairman of the Joint Chiefs of Staff. Sono inoltre denunciati come beneficiari dell'ospitalità della Martin Co. nel Club dell'arcipelago di Bahama, una mezza dozzina di funzionari civili del governo Eisenhower con a capo, l'attuale ministro dell'Aviazione Militare, un ex-ministro della Marina, e il tenente generale E. R. Quesada, al tempo in cui era assistente del Presidente stesso.

Naturalmente, dinanzi a tanta gloria militare, a tanto fulgore di spalline e di medaglie, l'idea della subornazione ripugna ai patriottici fornitori di missili non meno che agli eroici difensori della patria. Il signor George M. Bruner, capo del consiglio direttivo della Martin Co., insorse con grande indignazione al sospetto che gli inviti al Cotton Bay Club fossero stati fatti allo scopo di esercitare, o che abbiano esercitato una qualunque influenza su una parte qualsiasi degli 800 milioni di dollari di contratti stipulati dalla sua ditta con gli organizzatori della difesa nazionale: "Non posso nemmeno immaginare che vi sia qualcuno capace di sospettare persone di tanto carattere e tanta responsabilità" — avrebbe detto costui nella sua deposizione, resa il 10 settembre u.s. ed ora soltanto fatta pubblica (proprio il giorno della partenza di Eisenhower per il suo giro intercontinentale).

Per molto meno, Sherman Adams dovette essere licenziato da segretario personale del Presidente. All'Adams era stato dato un tappeto, un capotto, qualche cena di passaggio per Boston o New York!

Ma le sacre vacche dell'Esercito e della Marina non saranno toccate. La stessa stampa, che inveisce contro gli istrioncelli della televisione che accettavano la mancia per suonare una serenata piuttosto che un'altra, non osa mettere in dubbio l'integrità dei salvatori professionali della patria — tanto più che sono tanti, i compromessi, che a mandarli a spasso tutti si rischierebbe di disorga-

nizzare tutta quanta la gerarchia delle forze armate.

D'altronde, il militarismo è fatto così: o si accetta com'è o si cerca il modo di farne a meno.

Testimonianza

Un rampollo di una famosa famiglia patrizia di New York, Cornelius Vanderbilt, jr., ha pubblicato in questi giorni un libro autobiografico "Man of the World: My Life on Five Continents" ("Figlio del Mondo: La mia vita in cinque continenti") dove rivela un intrigo dell'aristocrazia plutocratica statunitense avente per iscopo la cattura e la detenzione dell'allora presidente F. D. Roosevelt, dopo la sua terza elezione alla presidenza.

Motivo del complotto, la proposta ventilata al principio dell'intervento degli S. U. nella seconda guerra mondiale, di limitare ad una cifra relativamente modesta (si parlò di venti o venticinquemila dollari all'anno) il reddito annuo netto per persona. Agli occhi dei milionari di Wall Street una proposta simile rendeva il Roosevelt poco meno che un sovversivo, un dittatore, un pazzo, e chi più ne ha più ne metta.

Del complotto si parlava un po' dappertutto, a tavola, fra i magnati di New York, di Newport, di Washington. Roosevelt doveva essere messo in posto sicuro, la direzione del governo affidata ad una commissione nominata per "salvare" il paese.

Il complotto non ebbe seguito perchè i complottanti furono, con discrezione, avvertiti che il presidente Roosevelt e gli incaricati della sua sicurezza erano informati della cosa, avevano gli occhi aperti e sarebbe stato insalubre continuare per quella via. Più esattamente, gli ideatori dell'operazione non trovarono chi fosse disposto a fare sacrifici e ad esporsi a rischi seri per mettere al sicuro i loro profitti che, d'altronde, non furono molestati.

L'esistenza di questo complotto sembra confermata ("Times", 29-XI) da Frank J. Wilson, che era allora il capo del "Servizio Segreto" — l'organizzazione di polizia dipendente dal Ministero del Tesoro che vigila alla sicurezza personale del Presidente e della sua famiglia — e vive ora in ritiro.

L'episodio ha tutta l'apparenza dell'autenticità, e per quanto sia abortito, prima di prender forma, mette in evidenza il "rispetto" che i plutocratici americani hanno per le decisioni elettorali del popolo statunitense e per le alte cariche dello stato costituzionale. Come le vecchie aristocrazie d'Europa e d'Asia, si servono dell'istituzione e della persona del monarca, non le servono. . . .

Liberta' di non fare la spia

C'è nello stato di New Hampshire un cittadino risoluto ad andare in prigione per tutto il resto della sua vita piuttosto di fare la spia. Si chiama Willard Uphaus, ha 69 di età, è laureato in filosofia, ed è attualmente il direttore del "World Fellowship of Faiths" che ha la sua sede in New Haven, Connecticut, e raccoglie nel suo seno persone di qualunque religione, nazionalità o colore. Fra le sue competenze è pure la gestione del "World Fellowship Centre" un campo di vacanze estive situato nelle vicinanze di Conway, New Hampshire.

In questo stato si trova anche un avvocato rispondente al nome di Louis C. Wyman, il quale copre la carica di Attorney General (Procuratore Generale) nel governo del New Hampshire e si considera dedicato alla nobile missione di salvare la patria dai pericoli che presentano individui fatti su stampo diverso dal suo.

Nel 1955 questo signore condusse una severa inchiesta sulle attività sovversive svolgentisi nella sua giurisdizione e fra gli altri tipi sospetti chiamò a deporre il dott. Willard Uphaus al quale intimò di consegnargli i nomi di tutti gli oratori

che erano stati a tener discorsi quell'estate nel campo di Conway. Il dott. Uphaus rispose con un netto rifiuto, ed in quel rifiuto persiste fermamente da allora in poi.

Incriminato per "contempt" è stato condannato alla prigione per un tempo indeterminato. Appellatosi alle superiori giurisdizioni fu messo in libertà sotto cauzione. Il suo processo è arrivato due volte alla Suprema Corte degli S. U. ma questa si è entrambe le volte rifiutata di annullare la condanna inflitta al dott. Uphaus. Ora sarà nuovamente rivolta a questo signore la domanda dei nomi che interessano al procuratore Wyman, e siccome la risposta sarà ancora una volta negativa, a meno che gli avvocati del condannato trovino ulteriori motivi per sollecitare di nuovo l'intervento dei tribunali d'appello, il dott. Uphaus andrà in prigione per restarvi finchè la morte o il capriccio del procuratore non vengano ad aprirgli la porta del carcere.

Le ragioni che Willard Uphaus dà della sua condotta sono semplici; non vuol fare la spia: "Sono mosso innanzitutto dalle mie convinzioni religiose, dalla mia intima coscienza e dai diretti insegnamenti della Bibbia secondo cui è male rendere falsa testimonianza contro il proprio fratello" ("Post", I-XII-1959).

"Dato" — continua il dott. Uphaus — "che io non ho ragione di credere che nessuna delle persone i cui nomi mi sono stati domandati, abbia fatto male allo stato di New Hampshire od alla nostra nazione, ho ragione di pensare che i loro nomi non dovrebbero essere in possesso del Procuratore Generale".

"Se è lecito allo stato di New Hampshire farmi questa imposizione — cioè costringermi a consegnarli i nomi di persone innocenti, o di persone che sono venute al nostro campo per passarvi le vacanze o prender parte a discussioni, tutti gli elementi inquisitoriali ne trarranno incoraggiamento a fare la stessa cosa dappertutto altrove".

Avviene così di rado d'incontrare uomini disposti al sacrificio per resistere agli assalti dei portatori di forche, che il nome e l'esempio del dott. Willard Uphaus dovevano in tutta giustizia trovare il loro posto in queste colonne dedicate alla causa della libertà e della dignità umana.

Publicazioni ricevute

TIERRA Y LIBERTAD — A. XVI — Num. 198 — Ottobre 1959. Periodico dei compagni spagnoli residenti nel Messico. Indirizzo: Apartado Postal 10596 — Mexico 1, D. F.

SOLIDARITET — A. 10 — N. 10-11 — Ottobre-novembre 1959. Mensile sindacalista in lingua norvegese. Indirizzo: Boks 2050 — Oslo — Norway.

SEME ANARCHICO — A. IX — N. 11-12 — Novembre-dicembre 1959. Indirizzo: Casella Postale 200/ferr. Torino.

SIMIENETE LIBERTARIA — A. 1 — No. 2 — Organo del Gruppo Libertario "Errico Malatesta" di Caracas in lingua spagnola. — Indirizzo: Apartado 8130 — Caracas, Venezuela.

S.I.A. — A. II — No. 15 — Bollettino d'informazione della sezione venezuelana della Solidarid Internacional Antifascista, in lingua spagnola. Indirizzo: Apartado 6689 — Caracas, Venezuela.

L'ORDRE LIBRE — No. 4 — Novembre 1959 — Bollettino periodico del Circolo La Boétie, in lingua francese. Indirizzo: Cercle La Boétie rue de la poste, 57 — Bruxelles, 3 — Belgium.

RECONSTRUIR — N. 2 — Settembre-ottobre 1959 — Rivista libertaria bimestrale in lingua spagnola — Fascicolo di 50 pagine con copertina. Indirizzo: Editorial Reconstruir — Casilla de Correo 320 — Central — Buenos Aires, Argentina.

SARVODAYA — Vol. IX — No. 4 — Ottobre 1959 — Rivista mensile in lingua inglese di tendenza gandhista. Indirizzo: "Sarvodaya", Srinivasapuram, Tanjore (S. India).

NO FUE FILIBUSTERISMO LA REVOLUCION MAGONISTA EN LA BAJA CALIFORNIA — "La Verdad Historica" por Guillermo Medina Amor. — Volume di 92 pagine con copertina in lingua spagnola. Ed. "Amor" 1956 — Mexicali B.C.F.A.